

## LETTERE AL DIRETTORE

Messaggero di sant'Antonio - edizione italiana per l'estero, via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova - ITALIA  
E-mail: emi@mess-s-antonio.it



morte di Gesù e la sua risurrezione. La sua fu una rivoluzione pacifica, basata sull'amore, e sono molti a crederci ancora oggi, nonostante, a volte, le forze del male e della violenza sembrino prevalere».

Mariolina Censù

## La rivoluzione del vangelo

Le rivoluzioni che nascono e sono sostenute dalla violenza delle armi, durano finché le armi o il terrore riescono a tenerle in piedi. Poi, magari, si spengono per riesplodere più avanti perché i motivi che le hanno scatenate non sono cambiati, e cioè la miseria, l'ingiustizia e l'odio di cui sono vittime milioni di persone nel mondo. Solo un mite e un amante della pace come Gesù Cristo ha saputo realizzare una rivoluzione senza ricorrere alle armi e alla violenza. E che rivoluzione! Rafforzatasi nel tempo, anche perché suggellata da eventi straordinari, inattesi, come la

A rendere diversa dalle altre la rivoluzione di Gesù Cristo non sono solo i mezzi usati, cioè la proposta e la persuasione al posto della forza e dell'imposizione. La fanno diversa il contenuto e lo scopo che intende raggiungere. Il contenuto: non è potere politico, economico, ideologico, ecc. da togliere a chi ce l'ha per darlo a nuovi padroni. È, invece, un altro potere, spirituale, proprio di Dio, che Cristo non vuole tenere esclusivamente per sé, ma distribuire a chiunque sia disposto ad accoglierlo e ad appropriarsene: «A quanti lo hanno ricevuto (Cristo) ha dato il potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12).

Il fine, poi, della rivoluzione di Gesù Cristo è di liberare la coscienza dal-

l'errore, dal male morale per porla in un rapporto diverso con Dio e con gli uomini. Nella misura in cui il cristiano si lascia penetrare dalla consapevolezza di essere figlio di Dio e fratello di tutti gli uomini, ama anche i nemici, seguendo l'esempio e l'insegnamento di Cristo. È stato bello e commovente vedere il Papa, dopo avere perdonato a chi aveva attentato alla sua vita, chiedere perdono per le offese più o meno gravi che la Chiesa ha recato nel tempo a gruppi e persone. E a sollecitare al perdono quanti credono di poter risolvere le controversie ricorrendo alla violenza delle armi, perché non può esserci pace senza giustizia e perdono. Questa sì che è rivoluzione!

## Due mondi, due sguardi

«Sono un giovane e mi piace assai poco quello che vedo intorno a me, nella scuola, nella società: so-



Vogliamo ricordare una significativa manifestazione che ha avuto luogo a Sydney, organizzata dalla «Mamma Lena Foundation», presieduta da Michele Cantali. 150 donne d'origine italiana hanno ricevuto il premio «Cuore di Mamma Lena», in riconoscimento dei valori d'italianità da loro testimoniati; ai giovani italoaustraliani del Movimento FM è stato conferito il «Premio della Cultura» per l'impegno di tener viva la cultura italiana nei programmi radiofonici da loro diretti; a Teresa Gessa Cossa (al marito Umberto, alla figlia e ad un gruppo di volontarie), è stato consegnato il «Premio della Bontà» per l'iniziativa dell'invio di vestitini a bambini poveri dell'

l'India e del Kosovo. In onore dei premiati e per gratitudine a Mamma Lena, che nel maggio prossimo compirà 89 anni, erano presenti tre ministri, parlamentari, artisti e dirigenti del mondo associazionistico italiano del New South Wales. A Lena e Dino Gustin, ai dirigenti della «Mamma Lena Foundation», a tutti gli amici premiati, va il plauso dei frati della Basilica del Santo e del Messaggero di sant'Antonio-edizione italiana per l'estero. Nelle foto: Mamma Lena con, alla sua sinistra, la vincitrice del «Premio Bontà», Teresa Cossa, e il gruppo di volontari. Nell'altra foto, le 150 signore che hanno ricevuto la medaglia «Cuore di Mamma Lena».